

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DI TRASPARENZA
(P.T.P.C.T)
2017/2019**

**DELL'UNIONE DEI COMUNI LOMBARDA
DELLA VALLETTA
E
DEI COMUNI CHE LA COMPONGONO
DI
LA VALLETTA BRIANZA
E
SANTA MARIA HOÈ**

Approvato con deliberazioni:

Giunta comunale di Santa Maria Hoè n. 5 del 31.01.2017

Giunta comunale di La Valletta Brianza n. 7 del 31.01.2017

Giunta dell'Unione n. 10 del 31.01.2017

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA 2017/2019
DELL'UNIONE DEI COMUNI LOMBARDA DELLA VALLETTA E DEI COMUNI CHE LA
COMPONGONO DI LA VALLETTA BRIANZA E SANTA MARIA HOÈ'.**

Premessa – Ambito di applicazione

Il presente Piano Triennale Anticorruzione si applica all'Unione dei Comuni lombarda della Valletta (di seguito Unione), ed ai Comuni associati di La Valletta Brianza (di seguito L.V.B.) e Santa Maria Hoè (di seguito S.M.H.)

Art. 1 – Riferimenti normativi e deliberazioni Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.)

L'Ente adotta il presente **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA (PTPCT)** in attuazione delle seguenti disposizioni di seguito richiamate:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e s.m.i. che ha introdotto una serie di strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo, imponendo a livello periferico all’organo di indirizzo politico (Giunta per enti locali) l’adozione e l’aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione, su proposta del responsabile anticorruzione, ogni anno entro il 31 gennaio;
- Intesa in Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L.190/12, articolo 1, commi 60 e 61, del 24 luglio 2013;
- Piano Nazionale Anticorruzione – PNA - predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190, e approvato con delibera n.72 dell’11 settembre 2013 dalla CiVIT (ora A.N.AC. Autorità Nazionale Anticorruzione);
- Decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n.114 che ha previsto, tra l’altro, che le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, di cui all’art. 1, cc. 4, 5 e 8 della legge 6.11.2012 n. 190, sono trasferite all’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- **Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 ad oggetto “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;**
- **Decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 di approvazione del nuovo “codice dei contratti pubblici”;**
- **deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 a cura dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) avente ad oggetto “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;** trattasi del primo PNA predisposto ed approvato dall’Anac ai sensi dell’art. 19 del decreto legge 24.06.2014 n. 90 che ha trasferito interamente all’Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni le quali dovranno

tenerne conto nei Piani triennali di prevenzione della corruzione in particolare a partire dalla formazione dei PTPC per il triennio 2017/2019.

- **Delibera Anac n. 1309 del 28.12.2016 ad oggetto: "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013;**
- **Delibera Anac n. 1310 del 28.12.2016 ad oggetto "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016";**

Art. 2 - Soggetti destinatari e soggetti interessati dal Piano

1. I soggetti "destinatari" del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, che concorrono alla prevenzione della corruzione, mediante compiti e funzioni indicati nella legge e nel Piano Nazionale Anticorruzione, sono:

- a) l'Autorità di indirizzo politico;
- b) il responsabile della prevenzione della corruzione;
- c) i referenti per la prevenzione;
- d) i responsabili di posizione organizzativa per i settori di rispettiva competenza;
- e) l'Organismo Associato di Valutazione e gli altri organismi di controllo interno;

Le funzioni già affidate agli O.D.V. in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza sono state rafforzate a seguito delle modifiche al D.Lgs. n. 33/2013, che prevedono le seguenti attribuzioni ulteriori:

- **verificare la coerenza dei PTPC con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale (D.U.P.) ;**
 - **verificare la presenza nella misurazione e valutazione della performance degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;**
 - **verificare i contenuti della relazione annuale anticorruzione predisposta dal RPCT;**
 - **ricevere le richieste di informazioni da Anac nell'ambito dei poteri di vigilanza e di controllo attribuiti**
- f) l'Ufficio Procedimenti disciplinari (U.P.D.);
 - g) tutti i dipendenti dell'amministrazione;
 - h) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione
 - i) il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante R.A.S.A (decreto del presidente Unione n. 14 del 18.12.2013 – decreto del sindaco del comune di La Valletta Brianza n. 13 del 07.09.2015 e decreto del sindaco del comune di Santa Maria Hoè n. 13 del 07.06.2016) - individuato nella persona dell'Arch. COGLIATI MARIO, Responsabile del servizio del territorio.

i) L'art. 6 del Decreto Ministeriale 25 settembre 2015 "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione", stabilisce che gli uffici della P.A. (operatori) adottano procedure interne di valutazione idonee a garantire l'efficacia della rilevazione di operazioni sospette, la tempestività della segnalazione all'U.I.F, la massima riservatezza dei soggetti coinvolti e l'uniformità dei comportamenti. Le procedure interne devono indicare le modalità con le quali gli addetti agli Uffici

trasmettono le informazioni, rilevanti ai fini della valutazione delle operazioni sospette, ad un soggetto denominato “gestore”, che deve essere individuato con formale provvedimento quale soggetto delegato a valutare e trasmettere le segnalazioni all’UIF.

Il soggetto da designarsi quale “gestore” delle operazioni sospette può coincidere con il responsabile anticorruzione.

ANNO 2018/2019 - AZIONE PROGRAMMATA: Individuazione del “gestore delle operazioni” e contestuale definizione del processo di segnalazione delle operazioni sospette da parte dei Responsabili di Area/Servizio, soggetti in possesso dei dati e delle informazioni, per quanto di rispettiva competenza, e della struttura organizzativa da indicare in sede di adesione al sistema di segnalazione on- line.

Costituisce parte integrante del piano triennale per la prevenzione della corruzione il codice di comportamento dei dipendenti, che rappresenta una delle “azioni e misure” principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato.

Il piano della performance dell’ente, integrato nel piano esecutivo di gestione- piano degli obiettivi, ai sensi dell’art. 169 del Decreto legislativo 267/2000 e s.m.i ed in applicazione del regolamento di organizzazione dovrà prevedere una apposita sezione dedicata all’applicazione ed attuazione del presente Piano.

3. I soggetti “interessati” dal Piano sono:

l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);

la *Corte di conti*, che partecipa ordinariamente all’attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;

il *Comitato interministeriale*, istituito con il DPCM 16 gennaio 2013, che elabora linee di indirizzo e direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);

la *Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali*, chiamata ad individuare adempimenti e termini per l’attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);

i *Prefetti della Repubblica*, che forniscono supporto tecnico e informativo, facoltativo, agli enti locali (art. 1 co. 6 legge 190/2012);

la *Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA)* che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle amministrazioni statali (art. 1 co. 11 legge 190/2012);

le *pubbliche amministrazioni*, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l’azione del proprio *Responsabile della prevenzione della corruzione*;

gli *enti pubblici economici ed i soggetti di diritto privato in controllo pubblico*, responsabili anch’essi dell’introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012).

Art. 3 – Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza presso l'Unione dei Comuni Lombarda della Valletta e i Comuni che la compongono è stato nominato il segretario dott.ssa Marilina Speciale, con decreto del presidente dell'Unione n. 26 in data 13.12.2016.

Tale nomina è stata effettuata nel rispetto di quanto previsto dalla delibera Anac 831-2016, con particolare riferimento al punto 5.2. "Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza".

In particolare, le determinazioni Anac hanno chiarito che:

- 1) le modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016 interessano in modo significativo la figura del RPC e la nuova disciplina ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, rafforzandone il ruolo e riconoscendo ad esso poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con autonomia e effettività; il responsabile deve essere identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (nuovo acronimo: **RPCT**);
- 2) il RPCT deve avere adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione, deve essere dotato della necessaria autonomia valutativa, non deve essere in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi e scelto di norma tra i dirigenti non assegnati ad uffici che svolgano attività di gestione e di amministrazione attiva; occorre valutare con molta attenzione la possibilità che il RPCT sia il dirigente che si occupa dell'ufficio procedimenti disciplinari in quanto a parere dell'Anac tale soluzione sembrerebbe addirittura preclusa dal nuovo comma 7 dell'art. 1 della legge 190/2012 (in base al quale il responsabile "indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione e di trasparenza");
- 3) per garantire che possa svolgere il proprio compito con autonomia ed effettività l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei, quindi è altamente auspicabile che il RPCT sia **dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata al compito da svolgere, tenuto conto delle nuove attribuzioni assegnate in materia di accesso civico**.
 - Le modifiche che il D.Lgs . 97/2016 ha apportato alla L.N. 190/2012 **rafforzano le funzioni già affidate agli O.D.V. in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal D.Lgs. n. 33/2013**, in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC, l'organismo di valutazione deve:
 - verificare la coerenza dei PTCP con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale (D.U.P.) ;
 - verificare la presenza nella misurazione e valutazione della performance degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
 - verificare i contenuti della relazione annuale anticorruzione predisposta dal RPCT;
 - ricevere le richieste di informazioni da Anac nell'ambito dei poteri di vigilanza e di controllo attribuiti

ANNO 2017 – AZIONI PROGRAMMATE:

- ***Istituzione di un "Ufficio procedimenti disciplinari" a composizione collegiale con uno /più componenti esterni, astensione del Segretario in caso di attivazione dell'azione disciplinare e/o in ogni altro caso di incompatibilità.***

- *istituzione dell'Organismo di valutazione (O.D.V.), anche in forma di gestione associata con i Comuni convenzionati per la funzione di segretario comunale (O.A.V.);*
 - *misure organizzative finalizzate a garantire la sostituzione dei Responsabili in caso di assenza e/o impedimento: Decreto sostituzioni già emessi*
- 4) il PRCT deve essere una persona che abbia sempre mantenuto una condotta integerrima, escludendo coloro che sono stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari;
 - 5) nella nuova normativa è rimasta la previsione che negli enti locali, la scelta del RPCT ricada, di norma, sul segretario;
 - 6) per le unioni di comuni le funzioni di RPCT possono essere attribuite ad un unico responsabile ed in particolare al segretario dell'unione o di uno dei comuni aderenti (tale possibilità è prevista anche dal paragrafo "Piccoli comuni" della citata delibera 831-2016, punto 3.1 "Unione di comuni" di concerto con la legge 190/2012 - art. 1 comma 7 come sostituito dal D.lgs. 97/2016 - e con la legge 56/2014 - art. 1 comma 11);
 - 7) Il Segretario, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), esercita i compiti a questi attribuiti dalla legge e in particolare:
 - a) elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti;
 - b) *verifica l'efficace attuazione del piano* attraverso il monitoraggio;
 - c) *definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti* destinati ad operare in settori individuati quali particolarmente esposti alla corruzione;
 - d) *propone*, entro il 31 gennaio di ogni anno, d'intesa con i responsabili dei servizi gli aggiornamenti al presente piano;
 - e) *individua il personale* da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.

Al fine di svolgere le sue funzioni, il RPCT ha il potere di acquisire ogni forma di conoscenza di atti, documenti ed attività dell'UNIONE, anche in via meramente informale e propositiva. Tra le attività, prevalenza obbligatoria va data a quelle individuate a rischio di corruzione.

Le Funzioni ed i Poteri del responsabile della prevenzione e della corruzione possono essere esercitati:

- I) in forma verbale;
- II) in forma scritta;

Nella prima ipotesi il responsabile si relaziona con il soggetto senza ricorrere a documentare l'intervento.

Nella seconda ipotesi, invece, il Responsabile della prevenzione della corruzione manifesta il suo intervento:

- nella forma di Verbale a seguito di Intervento esperito su segnalazione o denuncia;
- nella forma della Disposizione, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possano potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- nella forma dell'Ordine, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l'eliminazione di un comportamento che contrasta con una condotta potenzialmente preordinata della corruzione o all'illegalità;
- nella forma della Denuncia, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria qualora ravvisi comportamenti e/o atti qualificabili come illeciti.

Nell'attività di monitoraggio e vigilanza il R.P.C. potrà avvalersi di strumenti informatici, anche per assicurarne la tracciabilità. e potrà procedere con modalità campionarie.

Il R.P.C.T. ha diritto, al termine del rapporto di lavoro, di ottenere dall'amministrazione copia su supporto informatico di tutta l'attività di monitoraggio esercitata.

Art 4 - Analisi del contesto

4.1. Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l'Autorità nazionale anticorruzione ha previsto che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne. Il PNA 2016 ribadisce tale impostazione pur evidenziando le maggiori complessità che gli enti di minori dimensioni incontrano, in particolare nell'interpretazione dei dati alla luce delle dinamiche del rischio corruttivo per la propria organizzazione.

4.2. Contesto esterno

Nell'analisi del contesto esterno, come suggerito dall'ANAC, ci si è avvalsi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Dall'esame della "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" **relativa all'anno 2014** e trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il **14 gennaio 2016**, con riferimento alla Provincia di appartenenza di questo Comune, si rileva che:

"Il territorio della provincia di Lecco, relativamente vicino al confine svizzero ed al milanese, pur non essendo risultato immune alla crisi economica che ha investito l'intero territorio nazionale, ne manifesta il progressivo superamento, rappresentando per la regione lombarda una realtà caratterizzata da un'economia vivace (elevato il numero di imprese ed attività commerciali, tra cui anche importanti siti industriali di produzione metalmeccanica e tessile), alto tenore di vita ed un tasso di disoccupazione non elevato; risulta dunque appetibile alla penetrazione delle consorterie criminali organizzate (in particolare calabresi) che pongono in essere in quest'area dall'elevato indice di produttività svariate attività illegali, quali le estorsioni e l'impiego dei proventi illegali in immobili, complessi aziendali, società di capitali e rapporti finanziari, per l'acquisizione e/o la gestione diretta di locali pubblici e d'impresa (trasporto merci, edilizia e movimento terra). Pertanto, viene mantenuto un alto livello di attenzione riguardo alle possibilità di infiltrazione di appalti pubblici e relativamente al riciclaggio e impiego, di capitali illeciti, in attività economiche. Il territorio in esame risulta ormai da lungo tempo interessato da espressioni della 'Ndrangheta, in particolare delle famiglie "Trovato" (e quelle ad essa satelliti dei "De Pasquale" e "Sirianni"), con interessi in attività imprenditoriali e commerciali (bar, ristorazione, videogiochi e distribuzione di terminali per il gioco in locali pubblici) o acquisizioni immobiliari. Elementi riconducibili al citato clan, altrimenti noto come "Coco Trovato", ovvero della "locale" di Lecco (attiva anche a Galbiate (LC), Valmadrera (LC) e comuni limitrofi), che si connota per grandi capacità di adattamento che gli hanno consentito di resistere alla ripetuta azione repressiva delle Forze di polizia, hanno difatti ancora posto in essere attività illecite quali estorsioni, e

tentativi di infiltrazione in appalti e concessioni di aree pubbliche, evidenziando influenze e capacità corruttive anche nei confronti di amministratori pubblici locali, risultanti di grande impatto mediatico ed indicativi della sua pervasività all'interno del tessuto socio-economico provinciale (anche esercitandovi un potere coercitivo ed intimidatorio), mantenendo ancora costanti e diretti legami in Calabria. Dagli esiti nel luglio 2010 dell'operazione di contrasto alla 'Ndrangheta "Il Crimine-Infinito" ed in altre successive, inoltre, era emersa tra le persone arrestate anche la presenza di alcuni soggetti residenti o dimoranti in provincia di Lecco. Il radicamento e l'operatività (in attività estorsive in danno di imprenditori, unite alla detenzione e vendita di armi clandestine) anche in questo territorio, in particolare a Calolziocorte, di una "locale" 'ndranghetista in rapporti con analoghe strutture criminali attive nell'adiacente provincia comasca ha, invece, trovato allarmante riscontro in recenti attività investigative. Altre cosche censite sul territorio, di origine crotonese e vibonese, sono la 'ndrina dei "Bubbo" (originaria di Petronà, che vanta relazioni con la cosca "Paparo", nonché con gli "Arena" e "Nicoscia" di Isola di Capo Rizzuto) e la famiglia "Giorgia" (originaria di Limbadi e contigua al clan "Mancuso"). Le citate realtà criminali, oltre ad essere attive nei settori edile e del movimento terra, appaiono variamente interessate a condurre illeciti quali estorsioni, usura, traffici di armi e di sostanze stupefacenti. In relazione alla contiguità territoriale con la provincia di Monza e della Brianza, nonché per quanto sopra evidenziato, è sempre alto in questo territorio il livello di attenzione al puntuale controllo delle ingerenze 'ndranghetiste in contesti economici, anche mediante attività di verifica, sul piano fiscale, nei confronti delle aziende ed esercizi pubblici ad essa riconducibili. Analogo interessamento viene posto nei confronti dell'imprenditoria locale la quale, in caso di crisi, potrebbe incorrere in finanziamenti (con capitali di origine illecita) offerti da soggetti interessati al controllo delle loro attività imprenditoriali o commerciali. Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha iniziato a produrre in provincia di Lecco significativi risultati per quanto riguarda il valore dei beni sequestrati (soprattutto dei beni immobili, ma anche aziende ed altri beni mobili. Alla migrazione in quest'area di soggetti alla ricerca di realtà territoriali "periferiche", ritenute idonee ad una gestione più defilata degli affari illeciti, si sta affiancando un incremento degli episodi di estorsione (negli ultimi tempi con una non trascurabile incidenza anche di elementi stranieri) i quali, quando non riferibili al crimine organizzato, in generale appaiono ricollegabili al recupero di crediti (nei confronti di imprenditori in difficoltà economiche o lavoratori dipendenti che si affidano ad usurari per ottenere piccoli prestiti) o a debiti contratti in attività illecite, mentre appaiono quasi assenti le denunce di fatti di usura. Sul territorio della provincia di Lecco appaiono in aumento anche gli episodi di minacce. Nel lecchese continuano a registrarsi anche crescenti manifestazioni criminali di matrice straniera, con elementi attivi nel narcotraffico (in particolare lo spaccio), falso documentale, delitti contro la persona (tra cui violenze sessuali) ed altre manifestazioni di criminalità comune (ricettazione, furti e rapine). Tra gli stranieri, sul piano quantitativo, si evidenziano per pratiche delittuose i marocchini ed i romeni, gli albanesi e i senegalesi. Sul fronte dell'accoglienza ai migranti stranieri (in un territorio ove l'immigrazione irregolare non mostra allarmanti criticità e, comunque, gli stranieri trovano nella popolazione favorevoli condizioni di integrazione e reciproca correttezza) vanno segnalate talune problematiche a livello locale. Soggetti cinesi manifestano interesse anche per pratiche di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e, nelle aziende dagli stessi gestite, continuano a fare rilevare episodi di sfruttamento della manodopera in nero in danno di propri connazionali. Nella provincia in argomento appaiono in aumento le manifestazioni della c.d. criminalità comune e persiste quale fenomeno preoccupante la criminalità predatoria. Tali reati appaiono tanto una qualificata manifestazione della devianza autoctona che significativa espressione di quella straniera, in particolare di matrice albanese o romena ,

ovvero anche attribuibili a soggetti nomadi, sovente operanti in ambiti extraprovinciali. Tanto in relazione alla commissione di furti (nonostante una positiva diminuzione complessiva restano numerosi gli episodi in danno di autovetture o esercizi commerciali), che anche per le rapine (in deciso decremento, ma crescono quelle consumate nella pubblica via), gli autori individuati appaiono tanto stranieri che italiani. I reati concernenti le sostanze stupefacenti risultano nel territorio lecchese decisamente meno frequenti ed allarmanti rispetto a quelli di altre province limitrofe. Nel 2014 sono state sequestrate quasi esclusivamente marijuana ed hashish (kg. 6 circa il totale dello stupefacente intercettato, in calo rispetto al precedente anno) e segnalate 66 persone all'Autorità Giudiziaria (con una leggera prevalenza degli italiani, 36 a fronte di 30 stranieri) di cui nessuna per l'associazione finalizzata al traffico illecito. In ordine alle manifestazioni delittuose ascrivibili ad albanesi si segnala che una donna, presumibilmente in preda ad un raptus di follia, si è resa responsabile di un grave episodio di omicidio plurimo, consumatosi in ambito familiare ed in danno dei figli minori. Il quadro della delittuosità di questo territorio è infine completato da violazioni nel settore della contraffazione di marchi e prodotti industriali e della proprietà intellettuale, nonché sporadiche manifestazioni di sfruttamento della prostituzione, queste ultime più spesso attribuibili a soggetti italiani.”

Dalla consultazione della relazione semestrale al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla DIA Direzione Investigativa Antimafia – Ministero dell'Interno (II semestre 2015) si rileva che:

Diverse operazioni di polizia confermano, infatti, anche nel periodo in esame, come la corruzione sia stata funzionale al perseguimento di affari illeciti di ampia portata, quali il riciclaggio di denaro, l'acquisizione illecita di finanziamenti e l'accesso a notizie riservate utili per l'aggiudicazione delle gare di appalto. Proprio il settore degli appalti pubblici e, più in generale, la tendenza a condizionare il buon andamento della Pubblica Amministrazione, continuano, ad esempio, a rappresentare un forte centro di interessi per cosa nostra, in quanto utili non solo ad intercettare fondi e a mantenere produttive le imprese infiltrate, ma anche a monopolizzare interi comparti dell'economia: cordate di imprese mafiose fanno "cartello", avanzando offerte "pilotate" per aggiudicarsi le gare, con la conseguente penalizzazione dei concorrenti che, non potendo accedere alle commesse pubbliche, vengono progressivamente estromessi dal mercato”

Per quanto concerne il territorio dell'ente, in base ai dati in possesso, non si segnalano eventi rilevanti ai fini del presente piano.

4.3 Contesto interno

La struttura organizzativa è attualmente ripartita in quattro servizi organizzativi denominati “Servizi”. Ogni Servizio è articolato in Uffici. Al vertice del Servizio è posto un dipendente di categoria “D” del CCNL individuato con provvedimento sindacale Responsabile di Servizio titolare di posizione organizzativa. All'interno dell'area alla guida di ciascun Ufficio operano dipendenti di categoria “D2 e/o “C” del CCNL, di norma individuati con provvedimento di nomina.

Il segretario svolge più ruoli: Responsabile Anticorruzione, Responsabile Trasparenza, Responsabile Ufficio Procedimenti disciplinari, Responsabile dei controlli amministrativi interni, Presidente dell'Organismo Associato di valutazione.

E' presente un soggetto in possesso della professionalità necessaria per l'individuazione del vicesegretario, finora non effettuata. Non è prevista la dirigenza;

La dotazione organica effettiva è la seguente: N. 22 dipendenti, di cui N. 4 titolari di posizione organizzativa. Il rapporto dipendenti/abitanti di cui al D.M. 24.07.2014 è di 1/151 , la popolazione ammonta a n. 6878 abitanti e pertanto il parametro di riferimento è 45 dipendenti.

La responsabilità di ciascun Servizio richiede un profilo professionale adeguato, come individuato nelle declaratorie contrattuali corrispondenti alla categoria “D” del CCNL Enti Locali. Sono inoltre necessarie competenze tecniche specifiche, difficilmente fungibili tra i Responsabili, e generalmente molto eterogenee all’interno di ciascun Servizio.

Art. 5 - Formazione e approvazione del piano

5.1. Entro il 30 novembre di ogni anno ciascun titolare di P.O., trasmette al Responsabile della prevenzione le proprie eventuali proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato.

5.2 Entro il 20 gennaio il Responsabile della Prevenzione, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma e/o della consultazione dei soggetti a vario titolo interessati, elabora il Piano di prevenzione della corruzione e lo propone al Sindaco e alla Giunta per la sua approvazione.

5.3 La Giunta approva il Piano entro il 31 gennaio, salvo diverso altro termine fissato dalla legge.

5.4 Il piano **adottato** viene sottoposto a consultazione pubblica, rendendolo disponibile sul sito internet del Comune, affinché i cittadini, le associazioni e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi presenti sul territorio o la cui attività interessi comunque l’ambito e la popolazione di questo Comune possano fornire osservazioni o contributi. Le eventuali osservazioni verranno prese in considerazione negli aggiornamenti annuali, fatto salvo il recepimento in corso d’anno di proposte valutate dal Responsabile della trasparenza e per la prevenzione della corruzione qualificanti per il piano approvato. La mancanza di elementi qualificanti determina la definitività del piano approvato.

5.5 Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

5.6 Come da indicazioni Anac - PNA 2016, per favorire la partecipazione degli stakeholder nella fase di elaborazione ed attuazione delle misure di prevenzione della corruzione per l’aggiornamento del triennio 2017-2019, in data 18.01.2017 è stato pubblicato all’Albo pretorio un avviso con il quale si invitavano cittadini, organizzazioni sindacali, associazioni dei consumatori e utenti, ordini professionali e imprenditoriali, nonché associazioni o altre forme di organizzazioni rappresentative di particolari interessi, portatori di interessi diffusi e, in generale, soggetti che fruiscono delle attività e dei servizi prestati dall’Unione a far pervenire proposte ed osservazioni in merito ai contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Codice di comportamento dei dipendenti. Entro il termine fissato nell’avviso e comunque entro la data odierna, non sono pervenute al protocollo del Comune proposte od osservazioni.

Il Consiglio Comunale partecipa all’elaborazione del PTCP definendo nel Documento Unico di Programmazione, (D.U.P.) le linee di indirizzo/obiettivi strategici in materia di anticorruzione.

A seguito della proroga dei termini di approvazione del D.U.P. e del Bilancio 2017/2019 al 31.03.2017 in sede di approvazione definitiva del DUP e del Bilancio di previsione i contenuti della Sezione strategica e della Sezione operativa dovranno essere aggiornati/integrati inserendo obiettivi strategici finalizzati alla promozione di maggiori livelli di trasparenza e all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia e effettività (delibera Anac 831/PNA 2016) .

Per gli enti locali, il decreto legislativo n. 97/2016 all'art. 41 comma 1 lettera g), precisa che *“il piano è approvato dalla giunta”*.

ANNO 2017 – AZIONE PROGRAMMATA:

- **31.03.2017: Aggiornamento 2017/2019 - Integrazione degli obiettivi strategici fissati nel Documento Unico di Programmazione (DUP) con quelli fissati nel presente Piano.**
- **31.01.2018: Coordinamento degli obiettivi fissati nel Documento Unico di Programmazione (DUP) con quelli fissati nel presente Piano.**

5.7 In relazione a quanto indicato da Anac nel PNA 2016 - paragrafo 3.1. Unioni di Comuni si evidenzia che l'art 2 dello Statuto dell'Unione prevede il trasferimento all'Unione di tutte le funzioni e tutti i servizi comunali già esercitati dai Comuni di LVB e SMH che la legge non riserva espressamente ai singoli Comuni. L'art. 5 della convenzione tra l'Unione e i Comuni di LVB e SMH prevede il trasferimento di tutto il personale dipendente a tempo determinato e indeterminato nella dotazione organica dell'Unione, attraverso l'applicazione delle disposizioni di cui all'art 31 del D.Lgs n. 165/2001, con sottoscrizione di nuovi contratti individuali di lavoro fra Unione e dipendenti trasferiti.

ANAC ha chiarito che rientrano fra le competenze dell'Unione la predisposizione, l'adozione e l'attuazione del Piano e delle misure organizzative in esso contenute relativamente alle funzioni trasferite, in coerenza con il principio secondo cui spetta all'ente che svolge direttamente le funzioni la mappatura dei processi, l'individuazione delle aree di rischio e la programmazione delle misure di prevenzione.

Pare pertanto possibile programmare nel triennio la predisposizione di un unico Piano Triennale di Prevenzione della corruzione di livello sovra comunale.

Resta da chiarire se occorra, nel caso specifico di questa unione caratterizzata dal livello di aggregazione sopra illustrato, distinguere, in applicazione del criterio dell'esercizio della funzione, a seconda se ci si riferisca a:

- **funzioni svolte direttamente dall'Unione;**
- **funzioni rimaste in capo ai singoli Comuni**

ANNO 2017/2018 – AZIONE PROGRAMMATA: Predisposizione di un unico Piano Triennale di Prevenzione Corruzione (PTCP) dell'Unione.

Art. 6 - Azioni previste ed attuate l'anno precedente

6.1 In relazione alle norme man mano vigenti nel tempo ed agli aggiornamenti al PNA; con deliberazioni delle giunte comunali e dell'Unione, sono stati approvati:

Unione dei Comuni Lombarda della Valletta e Comuni di La Valletta Brianza - Santa Maria Hoè
Piano triennale prevenzione corruzione e illegalità – Aggiornamento per il triennio 2017/2019

- a) il primo Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità 2014/2016 (unico per i comuni e l'Unione - comune di Rovagnate: deliberazione n. 5 del 06.02.2014 – comune di Perego: deliberazione n. 5 del 06.02.2014 – comune di Santa Maria Hoè: deliberazione n. 6 del 06.02.2014 – Unione: deliberazione n. 14 del 06.02.2014) e il primo Piano triennale per la trasparenza e l'integrità 2014/2016 (unico per i comuni e l'Unione - comune di Rovagnate: deliberazione n. 4 del 06.02.2014 – comune di Perego: deliberazione n. 4 del 06.02.2014 – comune di Santa Maria Hoè: deliberazione n. 5 del 06.02.2014 – Unione: deliberazione n. 13 del 06.02.2014);
- b) l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità e del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2015/2017 (unici per i comuni e l'Unione - comune di La Valletta Brianza - ex comuni di Rovagnate e Perego: deliberazione del comm. pref. n. 20 del 29.05.2015 – comune di Santa Maria Hoè: deliberazione n. 18 del 29.05.2015 – Unione: deliberazione n. 60 del 29.05.2015);
- c) l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità e del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2016/2018 (unici per i comuni e l'Unione - comune di La Valletta Brianza: deliberazione n. 1 del 28.01.2016 – comune di Santa Maria Hoè: deliberazione n. 1 del 28.01.2016 – Unione: deliberazione n. 6 del 28.01.2016).

6.2. Formazione obbligatoria:

L'attività di formazione si è svolta all'interno dell'ente, mediante note informative di aggiornamento. Il Segretario comunale/Responsabile anticorruzione e i dipendenti hanno partecipato al corso di formazione e di aggiornamento organizzato da società esterna incaricata del servizio con abbonamento triennale. Il RPC ha svolto attività di formazione e di impulso, coadiuvato dai Responsabili dei Servizi

6.3. Controlli su misure anticorruzione: Le misure attuate nell'anno 2016 in conformità al Piano per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità, sono state rendicontate dal competente Responsabile della prevenzione della corruzione.

In merito alla Relazione prevista dall'art.1, comma 14 della L.190/2012 che deve recare i risultati dell'attività svolta:

- l'ANAC ha pubblicato la scheda standard della Relazione (da compilare a cura dei Responsabili della prevenzione della corruzione) sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nei PTCP e da pubblicare nei siti web dell'amministrazione entro il 15.01.2017 nella sezione Amministrazione trasparente;
- i Responsabili dei Servizi/referenti del RPC hanno presentato le relazioni annuali in merito agli obblighi di cui al successivo art 4, dalle relazioni non emergono segnalazioni in merito ad eventuali irregolarità riscontrate, né proposte di modifica delle misure adottate.
- la Relazione annuale, in conformità al modello/scheda dall'ANAC, è stata predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e pubblicata nel sito web dell'amministrazione - sezione Amministrazione trasparente sottosezione "Altri contenuti – Corruzione" del Comune, alla quale si rinvia **evidenziandosi che non sono emersi eventi e/o condotte che abbiano resa necessaria l'attivazione di azioni successive di contrasto previste dal Piano .**

6.4 Con riferimento agli obblighi di trasparenza: il livello di completezza del contenuto dei dati pubblicati è parzialmente adeguato, il livello di aggiornamento e di apertura e modificabilità dei formati è parzialmente adeguato. **Il livello di informatizzazione dei flussi non è adeguato anche per mancanza di risorse finanziarie e strumentali ed appare necessario uno sforzo organizzativo e finanziario in tal senso. A decorrere dall'anno 2013 sono stati informatizzati i processi di formazione degli atti degli organi collegiali: deliberazioni della Giunta comunale e del Consiglio Comunale, delle determinazioni, dei Decreti e Ordinanze e provvedimenti del Segretario comunale.**

Tali adempimenti sono stati propedeutici per l'elaborazione in corso del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione 2017 – 2019 che deve tener conto della Delibera Autorità Nazionale Anticorruzione n. **831** del **03.08.2016**: “*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*” e della delibera n. **1310** del **28.12.2016**: “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs 97/2016*.”

Art.7 - Aggiornamento del piano ai sensi della delibera Anac N.831/2016 - P.N.A. 2016

7.1 Con la determinazione numero 12 del 28/10/2015 l'ANAC ha emanato le linee guida per l'aggiornamento del Piano nazionale anticorruzione. L'Autorità nazionale anticorruzione ha provveduto ad aggiornare il PNA del 2013 tenuto conto delle criticità emerse in sede di monitoraggio di un campione di Piani adottati dalle amministrazioni. Le linee guida sono ispirate al superamento delle criticità rilevate e a fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti formulate dagli operatori del settore e in particolare dai RSPC .

Con la delibera n. 834 del 03.08.2016 l'ANAC ha approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione, in linea con le modifiche legislative da ultimo introdotte dal D.Lgs 25.05.2016 n. 97 avente ad oggetto la revisione e la semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza di cui alla legge n. 190/2012 e al D.Lgs. n. 33/2013.

7.2 Dall'analisi del campione effettuata da Anac sono state rilevate criticità in tutte le fasi del processo di gestione del rischio, nella governance del sistema e nella previsione, attuazione e monitoraggio delle misure. In particolare sono state fornite le seguenti indicazioni/precisazioni a seguito dell'intervento del legislatore:

- In merito all'ambito soggettivo di applicazione è stato ribadito che il **P.N.A. è atto generale di indirizzo** rivolto a tutte le amministrazioni e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge, che adottano i Piani Territoriali di Prevenzione della Corruzione (P.T.C.P.)
- La nuova disciplina tende a **rafforzare il ruolo del RPC** e prevede un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo politico nella formazione e nell'attuazione dei piani e un maggiore coinvolgimento degli Organismi di valutazione (ODV) chiamati a rafforzare il raccordo fra misure anticorruzione e misure di miglioramento della performance organizzativa e individuale.
- **Nell'ottica della semplificazione la nuova disciplina ha unificato in un solo strumento il PTCP e il Programma triennale della Trasparenza e dell'Integrità che ora costituisce una Sezione speciale del presente Piano, alla quale si rinvia.**
- Il PNA ha il compito di promuovere l'adozione di **misure di prevenzione oggettiva**, finalizzate a ridurre lo spazio di azione di interessi particolari volti a condizionare in modo improprio le scelte pubbliche e **misure di prevenzione soggettive**, finalizzate a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che a vario titolo e nei diversi modi partecipa ad una decisione amministrativa.
- Ogni amministrazione deve individuare soluzioni organizzative adeguate al proprio contesto esterno e interno, attraverso un processo di **autoanalisi organizzativa**

- **Viene confermata l'impostazione relativa alla gestione del rischio** elaborata nel PNA 2013 come integrato dall'Aggiornamento 2015 al PNA, anche con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche

7.3 L'aggiornamento del Piano per il triennio 2017-2019 costituisce l'occasione per:

- Recepire, compatibilmente con la struttura organizzativa di questo ente, le indicazioni dettate da Anac mediante le seguenti attività:**
 - **nuova mappatura delle aree soggette al rischio di corruzione e dei macro/processi riferiti a ciascuna area a rischio e individuazione di parte dei procedimenti e delle relative misure di prevenzione (effettuata: Tabella allegata) ;**
 - **individuazione dei procedimenti afferenti ciascun macro processo e delle relative misure di prevenzione previste: entro il 31.12.2017**
- Recepire le indicazioni contenute nella deliberazione Anac n. 1309/28.12.2016: "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 del D.Lgs .33/2013:**
 - **adozione di una disciplina sulle diverse tipologie di accesso;**
 - **individuazione delle soluzioni organizzative conseguenti**
- Recepire le indicazioni contenute nella deliberazione Anac n. 1310/28.12.2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs n. 97/2016" e individuare le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza, redigendo all'interno del PTPC una apposita sezione denominata "Trasparenza" e adottando entro il termine del 23.06.2017 (art. 1 comma 42 D.Lgs n. 97/2016) gli atti e gli adempimenti necessari all'adeguamento;**
- Recepire quanto emerso dalla relazione annuale anticorruzione in merito alle criticità riscontrate sul livello di informatizzazione dei flussi di dati alla sezione "Amministrazione Trasparente" e sulla qualità degli stessi (es. formato), quantomeno al termine del triennio di riferimento;**
- Adeguare le misure come di seguito evidenziato.**

Art. 8 - Individuazione delle aree di rischio

8.1 Le aree di rischio sono elencate nell'art. 1, comma 16, della Legge 190/2012 che, sulla base dell'esperienza internazionale e nazionale, si riferiscono ai procedimenti di:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n.163 e ss.mm.ii.;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

L'ANAC, con la determinazione n. 12 del 2015, ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi e ha introdotto una nuova denominazione delle Aree a Rischio, precedentemente definite obbligatorie, oggi "generaliste". Accanto alle Aree a Rischio già individuate nel PNA, sono state previste altre 4 Aree relative allo svolgimento di attività di: 1) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; 2) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; 3) incarichi e nomine; 4) affari legali e contenzioso.

Nell'Aggiornamento al PNA è stata prevista altresì l'individuazione di ulteriori Aree, dette "Aree di Rischio specifiche", adattate alle caratteristiche tipologiche delle singole amministrazioni. A titolo esemplificativo, per gli Enti locali sono state indicate quelle concernenti lo smaltimento dei rifiuti e la pianificazione urbanistica.

Tenuto conto della complessità dell'operazione di mappatura di tutti i processi secondo le nuove indicazioni fornite nella citata determinazione, la stessa Autorità consente "in condizioni di particolare difficoltà organizzativa, adeguatamente motivata" che l'attività di mappatura venga completata entro il 2017.

8.2 Individuazione delle Aree di rischio

Tenuto conto di quanto sopra indicato, ai fini del presente Piano sono state definite le seguenti aree di rischio:

AREE GENERALI

A: ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE: Reclutamento, progressioni di carriera, conferimenti incarichi di collaborazione;

B: CONTRATTI PUBBLICI: programmazione e progettazione, selezione del contraente, verifica aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione del contratto e rendicontazione.

C: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO: Nell'Area si sviluppa la mappatura dei processi afferenti le concessioni e le autorizzazioni.

D: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO: Processi afferenti la concessione di sovvenzioni, contributi ed altri vantaggi economici a persone fisiche e giuridiche;

E: GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO : Procedimento di gestione delle entrate e uscite; Procedimento di concessione in godimento dei beni comunali

F: CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI: Accertamento e riscossione dei tributi; - Vigilanza edilizia - Vigilanza sulle attività produttive; - Vigilanza in materia anagrafica;

G: INCARICHI E NOMINE: Incarichi interni all'amministrazione (Tutti i Settori). Procedimento di conferimento ed autorizzazione di incarichi esterni ai dipendenti comunali (tutti i Settori);

H: AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO: Procedimento di gestione del contenzioso stragiudiziale e giudiziale; transazioni; Contenzioso tributario.

AREA DI RISCHIO		PROCESSO
A	ACQUISIZIONI E PROGRESSIONI DI PERSONALE	RECLUTAMENTO DEL PERSONALE- MOBILITA' - LAVORO FLESSIBILE
		CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE ESTERNA
		PROGRESSIONE DI CARRIERA DEL PERSONALE
B	CONTRATTI PUBBLICI	PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE
		SELEZIONE DEL CONTRAENTE
		VERIFICA AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO
		ESECUZIONE DEL CONTRATTO E RENDICONTAZIONE
C	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO PROVVEDIMENTI	PROVVEDIMENTI DI TIPO AUTORIZZATIVO O DICHIARATIVO
		GESTIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO SENZA VANTAGGIO ECONOMICO DIRETTO
		PROVVEDIMENTI DI TIPO AUTORITATIVO
		ATTIVITA' GESTIONALI ED OPERATIVE
		SOVVENZIONI, CONTRIBUTI E SUSSIDI
		GESTIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO CON VANTAGGIO ECONOMICO DIRETTO

D	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO PROVVEDIMENTI	SOVVENZIONI, CONTRIBUTI E SUSSIDI
		GESTIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO CON VANTAGGIO ECONOMICO DIRETTO
E	GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	ENTRATE E TRIBUTI
		CONCESSIONI A TITOLO ONEROSO, GESTIONE DEL PATRIMONIO
F	VIGILANZA, CONTROLLI, ISPEZIONI, SANZIONI	ATTIVITA' EDILIZIA E AMBIENTALE
		ATTIVITA' AMMINISTRATIVA
		ENTRATE TRIBUTARIE
		CIRCOLAZIONE E SICUREZZA URBANA
		SOCIETA' PARTECIPATE
G	INCARICHI E NOMINE	NOMINE IN ENTI E SOCIETA'
		INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI
		CONFERIMENTO INCARICO A PROFESSIONISTI ESTERNI
H	AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	ATTIVITA' GIUDIZIALE E STRAGIUDIZIALE
		ELABORAZIONE ED APPROVAZIONE ACCORDO TRANSATTIVO

		GESTIONE PROCESSI TRIBUTARI
	AREE SPECIFICHE	PROCEDIMENTO IN MATERIA DI SMALTIMENTO RIFIUTI
		PIANIFICAZIONE E REGOLAZIONE

Art 9 - Metodologia utilizzata per la valutazione del rischio

In base alle indicazioni contenute nel PNA 2016 resta ferma l'impostazione relativa alla gestione del rischio elaborata nel PNA 2013 come integrato dall'Aggiornamento 2015 al PNA, anche con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche.

Nel PTCP 2016/2018 per la valutazione del rischio, ci si riferiva agli indirizzi riportati nell'allegato 5, del P.N.A. allegato 1.

Pertanto viene confermata la metodologia utilizzata come descritta nelle Tabelle 1 e 2 che seguono:

Tabella 1

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
INDICE DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' ⁽¹⁾	INDICE DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ⁽²⁾
<u>Discrezionalità</u>	<u>Impatto organizzativo</u>
<p>Il processo è discrezionale ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No, è del tutto vincolato 1 - E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 2 - E' parzialmente vincolato solo dalla legge 3 - E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 4 - E' altamente discrezionale 5 	<p>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo ? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)</p> <ul style="list-style-type: none"> Fino a circa il 20% 1 Fino a circa il 40% 2 Fino a circa il 60% 3 Fino a circa l' 80% 4 Fino a circa il 100% 5
<u>Rilevanza esterna</u>	<u>Impatto economico</u>
<p>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No, ha come destinatario finale un ufficio interno 2 - Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento 5 	<p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</p> <ul style="list-style-type: none"> NO 1 SI 5

<p style="text-align: center;"><u>Complessità del processo</u></p> <p>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato ?</p> <p>- No, il processo coinvolge una sola p.a. 1 - Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3 - Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5</p>	<p style="text-align: center;"><u>Impatto reputazionale</u></p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni son stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi ?</p> <p>- No 0 - Non ne abbiamo memoria 1 - Sì, sulla stampa locale 2 - Sì, sulla stampa nazionale 3 - Sì, sulla stampa locale e nazionale 4 - Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale 5</p>
<p style="text-align: center;"><u>Valore economico</u></p> <p>Qual è l'impatto economico del processo?</p> <p>- Ha rilevanza esclusivamente interna 1 - Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es. concessione di borsa di studio per studenti) 3 - Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto) 5</p>	<p style="text-align: center;"><u>Impatto, organizzativo, economico e sull'immagine</u></p> <p>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio, o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa ?</p> <p>- A livello di addetto 1 - A livello di collaboratore o funzionario 2 - A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa 3 - A livello di dirigente di ufficio generale 4 - A livello di capo dipartimento/segretario generale 5</p>
<p style="text-align: center;"><u>Frazionabilità del processo</u></p> <p>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti) ?</p> <p>NO 1 SI 5</p>	
<p style="text-align: center;"><u>Controlli</u>⁽³⁾</p> <p>Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio ?</p>	

- No, il rischio rimane indifferente	1
- Sì, ma in minima parte	2
- Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
- Sì, è molto efficace	4
- Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	5

NOTE:

- (1) Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro
- (2) Gli indici di impatto vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all'amministrazione.
- (3) Per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella p.a. che sia confacente a ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati nella p.a., es. i controlli a campione in casi non previsti dalle norme, i riscontri relativi all'esito dei ricorsi giudiziari avviati nei confronti della p.a.). La valutazione sulla adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella p.a.. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

Tabella 2

<p>VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'</p> <p>0 nessuna probabilità / 1 improbabile / 2 poco probabile / 3 probabile / 4 molto probabile / 5 altamente probabile</p>
<p>VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO</p> <p>0 nessun impatto / 1 marginale / 2 minore / 3 soglia / 4 serio / 5 superiore</p>
<p>VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO</p> <p>=</p> <p>valore frequenza X valore impatto</p>

Si è considerata per semplificare, una Matrice del Rischio che prevede solo 4 livelli di rischio differenti, catalogati in base ai punteggi ottenuti, come di seguito riportato.

TRASCURABILE : da 0 a 3

MEDIO-BASSO : > 3 a 6

RILEVANTE : da > 6 a 12

CRITICO : da >12 a 25

Gli aggettivi “trascurabile”, “medio-basso”, “rilevante” e “critico” (mutuati dalla valutazione del rischio per la sicurezza dei lavoratori) descrivono non solo quanto, ma anche come gli eventi di corruzione influiscono sull’organizzazione, in termini di entità e probabilità dei danni che può causare.

Art. 10 - Mappatura dei procedimenti - valutazione del rischio – individuazione delle misure

10.1 Nell'ottica di semplificazione e di maggiore adeguamento al contesto organizzativo è stata effettuata una revisione della mappatura dei procedimenti ed una prima mappatura dei processi con previsione di un suo completamento entro il 31.12.2017 secondo lo schema suindicato.

10.2 Per ciascun processo applicando la metodologia prevista, è stata effettuata la valutazione complessiva del rischio, come da "TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO" allegata al presente Piano sotto la lettera "A"

10.3 Sono stati individuati i possibili rischi di corruzione e le misure finalizzate a contrastarli, ferme restando le ulteriori misure generali previste nel Piano, come da "CATALOGO DEI PROCESSI E SETTORI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE" allegato al presente Piano sotto la lettera "B".

10.4 I procedimenti mappati verranno progressivamente implementati al progredire dell'attività di mappatura.

Art.11 - Le misure organizzative di carattere generale

11.1 Si riportano di seguito alcune misure organizzative di carattere generale che l'ente ha già adottato e intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

11.2 In particolare, con deliberazione di Giunta è stato approvato, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D. Lgs. 165/2001 e s.m. e del D.P.R. 62/2013, il **Codice di Comportamento** del personale che presenta diverse interconnessioni con il presente PTCP, disponendo:

- l'obbligo del dipendente di rispettare le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'ente e, in particolare, le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, nonché di prestare la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, assicurando allo stesso ogni comunicazione di dati e informazioni richiesta;
- la tutela del dipendente che effettua la segnalazione di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- gli obblighi in materia di astensione dei dipendenti in caso di conflitto di interessi;
- la prescritta collaborazione nell'applicazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e nell'adempimento degli obblighi di tracciabilità dei processi decisionali.

11.3 Con riferimento alla misura della **rotazione degli incarichi del personale**, si segnala quanto segue:

- l'**attribuzione degli incarichi** avviene a cura dell'ente nel rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.Lgs. 39/2013; a tale riguardo, il segretario nella sua qualità di responsabile della prevenzione della corruzione ha adottato il provvedimento n. 3 in data 09.11.2015 intitolato "Attuazione del piano di prevenzione della corruzione e della illegalità e delle correlate norme di legge – Disposizioni e direttive per l'attuazione delle misure poste a presidio dell'imparziale esercizio delle funzioni amministrative di vertice, di quelle dirigenziali e, in genere, dell'attività del dipendente pubblico" e trasmesso a tutti i dipendenti per il tramite dei responsabili dei servizi;
- la **rotazione degli incarichi** apicali, prevista dal paragrafo 3.1.4 del P.N.A. e dall'Allegato 1 di quest'ultimo, paragrafo B.5, costituisce un principio di cui l'ente comprende e condivide la logica, coerente con l'opportunità di evitare la concentrazione per troppo tempo in un

numero limitato e invariato di soggetti di funzioni comunali strategiche, con il rischio della costituzione di “centri di potere” in grado di condizionare anche arbitrariamente l’operato dell’ente.

Il PNA 2016 in merito alla rotazione ordinaria o programmabile, individua vincoli soggettivi correlati ai diritti individuali dei dipendenti e vincoli oggettivi correlati all’esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell’azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.

I vincoli soggettivi connessi alla prestazione dell’attività lavorativa presso varie sedi di servizio/uffici periferici non paiono riferibili alla generalità dei Comuni e/o delle Unioni di dimensioni minori.

Fra i vincoli oggettivi alla rotazione ordinaria individuati da Anac è individuata la cosiddetta “infungibilità” vale a dire l’appartenenza a categorie o professionalità specifiche e/o richiedenti qualifiche specifiche (es. abilitazione professionale e iscrizione nel relativo albo).

ANNO 2017/2019 ATTIVITA’ PROGRAMMATA:

La natura dell’Unione e il suo assetto organizzativo interno presentano alcune peculiarità tali da rendere, allo stato attuale, concretamente problematica l’attuazione nel triennio di un principio di rotazione ordinaria del personale non dirigenziale, senza arrecare serio pregiudizio alla prioritaria esigenza di garantire, con continuità, l’efficienza e l’efficacia dell’operato dell’ente neo costituito e composto da un Comune nato a seguito di fusione di due Comuni.

In aggiunta, fra le misure alternative alla rotazione individuate da Anac, paiono ragionevolmente attuabili :

- la compartecipazione del personale all’attività del Responsabile;
- l’affiancamento e condivisione delle fasi procedurali nelle aree a rischio elevato

Art. 12 - Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

12.1 Il dipendente che segnali condotte illecite (possibile frode, corruzione, un pericolo o un altro serio rischio che possa danneggiare l’ente, colleghi, il pubblico o la stessa reputazione dell’ente), fuori dai casi di diffamazione e calunnia, ha il diritto di rimanere anonimo, essere tutelato e di non essere sanzionato, licenziato, trasferito, demansionato, sottoposto a misure discriminatorie dirette o indirette, aventi effetto sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

12.2 L’Ente tutela i dipendenti, che effettuino segnalazioni in buona fede e sulla base di ragionevoli motivazioni, secondo le modalità previste dal vigente Codice di Comportamento dei dipendenti.

In ogni caso, i soggetti destinatari delle segnalazioni sono tenuti al segreto ed al massimo riserbo. Si applicano con puntualità e precisione i paragrafi B.12.1 – B.12.2 e B.12.3 dell’Allegato al PNA 2013.

12.3 In relazione alla parte relativa alla tutela del dipendente pubblico che segnala comportamenti posti in essere in violazione delle regole di comportamento e/o illeciti (whistleblowing) si evidenzia che nel PNA 2016 l’Autorità ha stabilito che, al termine dell’attività di realizzazione del sistema automatizzato per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite, metterà a disposizione, in riuso gratuito, il software e la relativa documentazione per tutte le amministrazioni che ne faranno richiesta. Si evidenzia inoltre

che l’Autorità si sta dotando di una piattaforma Open Source basata su componenti tecnologiche stabili e ampiamente diffuse, in grado di garantire la tutela della riservatezza dell’identità dei segnalanti.

ANNO 2017 : AZIONE PROGRAMMATA – Integrazione del Codice di comportamento art.....”Il dipendente che intende segnalare condotte illecite, oltre al proprio superiore gerarchico (cioè al Responsabile del settore di appartenenza) come indicato al precedente comma....., può rivolgersi in via riservata al RPCT inviando alla casella di posta del predetto funzionario una nota con le informazioni utili per individuare l’autore o gli autori delle condotte illecite e le circostanze del fatto.

Art. 13 - La formazione del personale

13.1 L’aspetto formativo è essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano, per cui, in linea con quanto disposto dalla L. 190/2012, verrà posta particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

A tal fine, si prevede il ricorso a momenti organizzati all’interno, oppure in collaborazione con altri enti pubblici, o avvalendosi di soggetti esterni, in base alle risorse concretamente disponibili, tenuto peraltro conto che, secondo la sezione regionale della Corte dei Conti Emilia Romagna, l’investimento per la formazione del personale nell’ambito della prevenzione della corruzione riveste un’importanza cruciale. Si rileva, quindi, il carattere obbligatorio del suo svolgimento e, stante l’assenza di discrezionalità circa l’attuazione della spesa relativa, nella fattispecie si è fuori dell’ambito applicativo di cui al comma 13 dell’art. 6 del D.L. 78/2010 (convertito nella L. 122/2010).

Ove possibile la formazione è strutturata su due livelli:

livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l’aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell’etica e della legalità (approccio valoriale);

livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree di rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell’amministrazione.

Si demanda al responsabile per la prevenzione della corruzione:

- a. il compito di individuare, di concerto con i vari responsabili dei servizi, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- b. il compito di individuare, di concerto con i vari responsabili dei servizi, i soggetti incaricati della formazione;
- c. il compito di definire i contenuti della formazione anche sulla base del programma che la Scuola della Pubblica Amministrazione proporrà alle amministrazioni dello Stato.

13.2 La formazione viene somministrata a mezzo dei più comuni strumenti: seminari in aula, tavoli di lavoro, seminari online, in remoto. Viene quantificato in non meno di tre ore annue per ciascun dipendente il fabbisogno in materia di formazione in tema di anticorruzione.

13.3 Considerata la dotazione organica è configurabile l'attuazione della rotazione straordinaria a medio/lungo termine in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, anche mediante la sostituzione con dipendente assegnato al Servizio.

Art. 14 - Integrazione tra PTCP e il piano esecutivo di gestione

14.1 Il Piano Esecutivo di Gestione è l'elemento cardine del processo di programmazione e pianificazione, prodotto finale dei processi decisionali e strategici definiti dagli organi di indirizzo politico e punto di partenza e di riferimento per la definizione, l'attuazione e la misurazione degli obiettivi e per la rendicontazione dei risultati.

14.2 In considerazione della rilevanza strategica dell'attività di prevenzione e contrasto della corruzione, le misure di prevenzione di cui al presente piano costituiscono obiettivo strategico, anche ai fini della redazione del PEG.

Art. 15 - La Trasparenza

15.1 Il 14 marzo 2013 il legislatore ha varato il decreto legislativo 33/2013 di "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*". Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto *Freedom of Information Act*, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto "*decreto trasparenza*". L'ANAC, il 28 dicembre 2016, ha approvato la deliberazione numero 1310 "***Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016***".

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la "*trasparenza della PA*". Il *Foia* ha spostato il baricentro della normativa a favore del "*cittadino*" e del suo diritto di accesso. E' la *libertà di accesso civico* l'oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto "*dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti*", attraverso:

- l'istituto *dell'accesso civico*, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
- la *pubblicazione* di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, **la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione** delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo . 97/2016: "*La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.*".

In conseguenza della cancellazione del *programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC.

15.2 Obiettivi strategici

L'amministrazione intende realizzare i seguenti obiettivi di *trasparenza sostanziale*:

1. la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

15.3 Comunicazione

Per assicurare che la *trasparenza sia sostanziale ed effettiva* non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

E' necessario utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi dando applicazione alle direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica negli anni 2002 e 2005 in tema di *semplificazione del linguaggio* delle pubbliche amministrazioni.

Il sito web dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale .

La legge 69/2009 riconosce l'effetto di "*pubblicità legale*" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle PA.

L'articolo 32 della suddetta legge dispone che "*a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati*".

L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo sin dal 1° gennaio 2010: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella *home page* del sito istituzionale.

Come deliberato dall'*Autorità nazionale anticorruzione* (legge 190/2012), per gli atti soggetti a pubblicità legale all'albo pretorio on line, nei casi in cui tali atti rientrino nelle categorie per le quali l'obbligo è previsto dalle legge, rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in altre sezioni del sito istituzionale, nonché nell'apposita sezione "*trasparenza, valutazione e merito*" (oggi "*amministrazione trasparente*").

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella *home page*, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.).

15.4 Attuazione

L'Allegato numero 1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al decreto legislativo 33/2013, ha rinnovato la disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni adeguandola alle novità introdotte dal decreto legislativo 97/2016.

Il legislatore ha organizzato in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «*Amministrazione trasparente*» del sito web.

Oggi le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato dalla deliberazione ANAC 1310/2016.

Le tabelle riportate in allegato al presente Piano ripropongono fedelmente i contenuti, assai puntuali e dettagliati, quindi più che esaustivi, dell'Allegato numero 1 della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310.

Le tabelle sono composte da sette colonne, che recano i dati seguenti:

Colonna A: denominazione delle sotto-sezioni di primo livello;

Colonna B: denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello;

Colonna C: disposizioni normative, aggiornate al d.lgs. 97/2016, che impongono la pubblicazione;

Colonna D: denominazione del singolo obbligo di pubblicazione;

Colonna E: contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC);

Colonna F: periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;

Colonna G: **ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.**

Nota ai dati della Colonna F:

la normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di “*Amministrazione trasparente*” può avvenire “*tempestivamente*”, oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di numerosi dati deve essere “*tempestivo*”. Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto relativo che può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

Pertanto, al fine di “*rendere oggettivo*” il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue: è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro dieci giorni lavorativi dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

Nota ai dati della Colonna G:

L'articolo 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 prevede che “*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*”.

I dirigenti responsabili della *trasmissione dei dati* sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

I dirigenti responsabili della *pubblicazione e dell'aggiornamento* dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

15.5 Organizzazione

Data la struttura organizzativa dell'ente, non è possibile individuare un unico ufficio per la gestione di tutti i dati e le informazioni da registrare in “*Amministrazione Trasparente*”. Pertanto, è costituito un *Gruppo di Lavoro* composto da una persona per ciascuno degli uffici depositari delle informazioni (**Colonna G**), costituito dai Responsabili dei Servizi:

- Elena Scaccabarozzi, Responsabile del servizio economico finanziario e tributario
- Moneka Fumagalli, Responsabile del servizio affari generali e istituzionali
- Mario Cogliati, Responsabile del servizio del territorio
- Placido Ghezzi, Responsabile del servizio polizia locale

coordinati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, i componenti del Gruppo di Lavoro gestiscono le sotto-sezioni di primo e di secondo livello del sito, riferibili al loro ufficio di appartenenza, curando la pubblicazione tempestiva di dati informazioni e documenti secondo la disciplina indicata in **Colonna E**.

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza: coordina, sovrintende e verifica l'attività dei componenti il Gruppo di Lavoro; accerta la tempestiva pubblicazione da parte di ciascun ufficio; assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal decreto legislativo 33/2013, sono gli stessi Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

Gli uffici depositari dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare (**indicati nella Colonna G**) trasmettono settimanalmente a detto ufficio i dati, le informazioni ed i documenti previsti nella **Colonna E** all'Ufficio preposto alla gestione del sito il quale provvede alla pubblicazione entro tre giorni lavorativi dalla ricezione.

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza coordina, sovrintende e verifica l'attività dei referenti/Responsabili di Area e dell'Ufficio di supporto.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge periodicamente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Nell'ambito del *ciclo di gestione della performance* sono definiti obiettivi, indicatori e criteri di monitoraggio e valutazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013 e dal presente programma, sono oggetto di *controllo successivo di regolarità amministrativa* come normato dall'articolo 147-bis, commi 2 e 3, del TUEL e dal *regolamento sui controlli interni* approvato dall'organo assembleare con deliberazione numero 3 del 31.01.2013.

L'ente rispetta le prescrizioni dei decreti legislativi 33/2013 e 97/2016.

L'ente assicura conoscibilità ed accessibilità a dati, documenti e informazioni elencati dal legislatore e precisati dall'ANAC.

Le limitate risorse dell'ente non consentono l'attivazione di strumenti di rilevazione circa "*l'effettivo utilizzo dei dati*" pubblicati, tali rilevazioni, in ogni caso, non sono di alcuna utilità per l'ente, obbligato comunque a pubblicare i documenti previsti dalla legge.

15.6 Accesso civico

Il decreto legislativo 33/2013, all'art. 5 prevede quanto segue:

- comma 1: "*L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione*".

- comma 2 : “Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal decreto legislativo 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento (“ulteriore”) rispetto a quelli da pubblicare in “amministrazione trasparente”.

L'accesso civico “potenziato” investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite “la tutela di interessi giuridicamente rilevanti” secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis.

L'accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

Del diritto all'accesso civico è stata data ampia informazione sul sito dell'ente.

A norma del decreto legislativo 33/2013 in “amministrazione trasparente” sono pubblicati:

- i nominativi del responsabile della trasparenza al quale presentare la richiesta d'accesso civico e del titolare del potere sostitutivo, con l'indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale;
- le modalità per l'esercizio dell'accesso civico.

I dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso.

15.7 Dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è più che sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo ente.

Pertanto, non è prevista la pubblicazione di ulteriori informazioni.

In ogni caso, i dirigenti Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la *migliore trasparenza sostanziale* dell'azione amministrativa.

15.8 Tabelle

Le tabelle allegate sono composte da sette colonne, che recano i dati seguenti:

Colonna A: denominazione delle sotto-sezioni di primo livello;

Colonna B: denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello;

Colonna C: disposizioni normative, aggiornati al d.lgs. 97/2016, che impongono la pubblicazione;

Colonna D: denominazione del singolo obbligo di pubblicazione;

Colonna E: contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC);

Colonna F: periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;

Colonna G: ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.

15.9. MODALITA' DI PUBBLICAZIONE ON LINE DEI DATI

I dati devono essere pubblicati sul sito istituzionale:

- dell'Unione;
- del Comune LVB;
- del Comune SMH;

sezione "*Amministrazione trasparente*" realizzata in ottemperanza al Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33.

La sezione "*Amministrazione trasparente*" deve essere posta nella home page facilmente raggiungibile attraverso un link e deve essere organizzata in sotto-sezioni - che devono essere denominate conformemente agli allegati del decreto - all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati prescritti dal decreto.

Non possono essere disposti filtri e altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione.

I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale dell'amministrazione.

I documenti contenenti altre informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati e mantenuti aggiornati.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto per gli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico (art 14, comma 2) e i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (art 15, comma 4) per i quali è previsto l'adempimento entro tre mesi dalla elezione o nomina e per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o incarico dei soggetti.

15.10 VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI

La vigilanza sulla corretta e tempestiva attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza è garantita dall'attività di controllo dei seguenti soggetti istituzionali:

a) RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA

Il Segretario Comunale, quale responsabile della prevenzione corruzione e trasparenza, svolge attività di coordinamento, vigilanza e controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente. A tal fine è posto

in capo a ciascun responsabile degli uffici e dei servizi comunali l'obbligo di assicurare il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare per i settori e le materie di competenza. Gli adempimenti in materia di trasparenza costituiscono una componente del Piano annuale degli obiettivi ai fini della valutazione della Performance.

Il Responsabile della Trasparenza provvede all'aggiornamento della presente sezione, controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico segnalando, proporzionalmente alla gravità della violazione, agli organi competenti (organi di indirizzo politico, Organismo di Valutazione, Autorità nazionale anticorruzione, ufficio procedimenti disciplinari) eventuali casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione. Infine segnala gli inadempimenti al Sindaco e all'Organismo di valutazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità .

b) ORGANISMO DI VALUTAZIONE

L'Organismo di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e quelli indicati nel Piano annuale degli obiettivi valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. L'organismo di valutazione, al pari degli altri soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile della trasparenza e dei responsabili delle singoli settori tenuti alla trasmissione dei dati.

c) AUTORITA' NAZIONALE ANTICORRUZIONE (CIVIT ORA ANAC)

L'ANAC controlla l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente esercitando poteri ispettivi e ordinando l'adozione di atti o provvedimenti richiesti dalla normativa vigente, ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza. Inoltre controlla l'operato del responsabile per la trasparenza.

d) SANZIONI

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata programmazione costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Art. 16 - Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione

1. I responsabili di servizio collaborano col Responsabile della prevenzione della corruzione secondo quanto previsto nel precedente art. 4. e sono comunque obbligati a fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le seguenti informazioni:
 - a) ogni eventuale anomalia rispetto all'ordinario e regolare espletamento delle attività di ufficio, con particolare riguardo alle prescrizioni relative alla trasparenza amministrativa e al codice di comportamento;
 - b) eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, per il quale possano generarsi situazioni di indebita interferenza nel corretto espletamento dell'azione amministrativa;
 - c) eventuali violazioni al codice di comportamento, con particolare riguardo a situazioni che possano interferire sulla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;
 - d) ogni ulteriore atto o informazione che venga richiesto ai fini del presente piano, rispettando i tempi di riscontro assegnati.

Art. 17 - Controlli interni

1. L'ente ha approvato il Regolamento per la disciplina dei controlli interni, ai sensi del D.L. 10.10.2012 n. 174 poi convertito in Legge 213 del 7 dicembre 2012. Il controllo successivo di regolarità amministrativa è svolto sotto la direzione del Segretario.
2. Il Segretario, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, potrà chiedere di sottoporre a verifica atti o procedure anche al di fuori delle regole del campionamento casuale proprie del sistema di controllo successivo, se sussistono particolari motivi di rilevanza ai fini del presente Piano.

Art. 18 - Applicazione alle società e agli enti partecipati dall'ente della normativa anticorruzione, in materia di trasparenza, inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi

1. In relazione all'estensione soggettiva degli obblighi di trasparenza si rinvia al PNA 2016 paragrafo 3.2 .
2. In relazione all'estensione delle misure di prevenzione della corruzione i soggetti individuati devono adottare le misure di prevenzione integrative di quelle adottate con il Decreto n. 231/2001, integrando il modello organizzativo gestionale con misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della l.n. 190/2012 con le seguenti precisazioni:
 - gli Enti interessati da presente Piano, in coerenza con gli obiettivi di razionalizzazione della spesa e dell'efficienza della gestione, hanno approvato il Piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie, dal quale si rileva che gli enti hanno affidato a società pubbliche partecipate esclusivamente attività di pubblico interesse la cui gestione deve per espressa previsione di legge essere svolta ad un livello di aggregazione territoriale sopra comunale (Ambiti);
3. In relazione agli enti di diritto privato assimilati, nel PNA 2016 Anac si è riservata di approfondire l'argomento in apposite Linee Guida di modifica della determinazione n. 8/2015, ad integrazione del PNA 2016..

Art. 19 - Le sanzioni disciplinari

1. La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni di Legge e dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare.
2. Ove il responsabile della prevenzione della corruzione riscontri la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare, informa tempestivamente l'ufficio competente affinché venga esercitata l'azione disciplinare nei termini di legge.

Art. 20 - Disposizioni transitorie e finali

1. Il presente piano trova applicazione fino a revisione, anche a seguito di rilievi ed osservazioni dell'ANAC.
2. Le norme regolamentari del presente piano recepiscono dinamicamente le eventuali successive modifiche che interverranno alla L. 190 del 6 novembre 2012 ed al P.N.A. , suscettibili di diretta applicazione.

3. Entro 60 giorni dalla adozione del presente Piano il R.P.C.T. invia il piano di prevenzione della corruzione a tutti i dipendenti in servizio, privilegiando le forme di trasmissione telematica (posta elettronica). Uguale procedura dovrà essere seguita nel caso di modifiche al codice di comportamento o al piano di prevenzione della corruzione.